

## MUSEI SUL PALCO

### Palazzo San Francesco

#### “Fatti d'arme, scorpioni e... santità”

Madre Filippa, la badessa del Convento delle Umiliate, si ritrova nella chiesa francescana in compagnia di Giselda, una popolana semplice e schietta.

Giselda si dedica ad un lavoro alquanto particolare: tutto il giorno va a caccia di scorpioni per preparare un medicamento in voga nel periodo medievale, utile per guarire le ustioni e le ferite. Questo lavoro permette a Giselda di evitare il convento, anche se la badessa non perde occasione per cercare di convincerla ad abbandonarsi alla fede, appellandosi a tutti i santi cari ai francescani raffigurati sugli affreschi tutt'ora esistenti. Mentre Giselda continua ad occuparsi della “disinfestazione” della chiesa dagli scorpioni, all'improvviso un allarme giunge dall'esterno: il Rongione, la Roggia dei Borghesi, è stato chiuso. L'acqua non scorre più nel borgo. Le donne conoscono il significato di questa sciagura, che è premonizione di un imminente attacco. La mancanza d'acqua blocca infatti tutte le attività, non consentendo più il lavoro dei mulini.

Nel parapiglia generale alcuni abitanti decidono di fronteggiare l'assedio che i Vallesani stanno per compiere.

Mentre Giselda e la badessa restano nascoste in chiesa, l'attacco al borgo viene contrastato e i Vallesani respinti. Il borgo è salvo. A Madre Filippa, la badessa, non resterà altro da fare che convincersi dell'utilità del lavoro di Giselda, che fornirà olio di scorpione a tutti gli uomini feriti.

La pièce ha una valenza didattica in quanto consente di calarsi nella storia medievale ossolana attraverso la messa in scena e i costumi. I dialoghi semplici e divertenti delle due protagoniste trasmettono conoscenze su vicende e reperti, come la costruzione del convento, gli affreschi, i capitelli e le immagini religiose, i continui rischi di attacchi esterni, l'importanza vitale della Roggia dei Borghesi e la vita quotidiana nel borgo medievale.